

Realtà transnazionali



«Dal canto mio mi sono sempre trasferita per qualche anno in posti nuovi, ogni volta temporaneamente, a Vienna, Amburgo, Monaco, poi di nuovo a Vienna, e per il momento vivo in Svizzera ma probabilmente non per sempre, quindi si può dire che mi trovo qui provvisoriamente, e questo non è partire per dare alla propria vita una nuova svolta definitiva e per non più dover andare altrove. Io sono una transmigrante.» La «Petite topographie instable» di *Zsuzsanna Gahse* lo puntualizza bene: alcune persone lasciano il luogo in cui sono nate e cresciute, emigrano per i motivi più diversi, magari si trasferiscono ulteriormente ma poi tornano nei luoghi in cui risiedono parenti o amici.

Migranti nel contenitore nazionale, frontalieri, expats e glocals

Nuovi approcci della ricerca in materia di migrazione mostrano come di regola la migrazione non significa una rottura con la regione d'origine. *Janine Dahinden* spiega come la nozione di transnazionalismo ha modificato la discussione accademica. Da una nozione di transnazionalismo intesa quale manifestazione di un nuovo stile di vita degli immigrati si è passati alla transnazionalità quale realtà dei migranti e della loro molteplicità. Nella sua descrizione dello sviluppo della mobilità geografica moderna, *Ludger Pries* rileva come i migranti non costituiscano semplicemente un caso eccezionale in un nuovo «contenitore nazionale», ma si muovano tra diverse culture e realtà quotidiane transfrontaliere. Tale è anche il caso dei frontalieri, come illustrato da *Claudio Bolzman* e *Marie Vial* per la regione di Ginevra, nonché di un numero crescente di «expats» in Svizzera, come lo spiega *Mehdi Atmani*.

Trasferimenti di fondi, «ethnic businesses» e commercio globale

Da parecchio tempo la globalizzazione delle relazioni economiche occupa sia la scienza che la politica. Solo di recente è stato individuato il ruolo centrale dei migranti e dei loro contributi finanziari per lo sviluppo dei loro Paesi d'origine. Stime conservatrici parlano di oltre 300 miliardi di dollari inviati nei Paesi del Sud. *Mathias Lerch* prende l'esempio della popolazione serba in Svizzera per mostrare l'importanza che hanno assunto i trasferimenti di fondi per la Serbia. Per numerosi emigrati, le attese finanziarie dei loro parenti sono diventate un grosso peso. *Adora Fischer-Macalino* cita l'esempio dei quasi quattro milioni di cittadini filippini che vivono all'estero. Mostra inoltre come si organizzano le donne filippine per offrirsi un importante appoggio reciproco. *Alicia Gamboa* illustra un progetto teso a rafforzare la posizione delle donne di fronte alle esigenze esistenti nei loro confronti.

«Ethnic businesses», le imprese di immigrati attivi nei settori alimentare, dei viaggi o della comunicazione, sono parimenti luoghi di interconnessione transnazionale. L'estratto dal romanzo giallo di *Amara Lakhous* fornisce un'immagine della vita quotidiana di un commerciante indiano che ha un negozio a Milano. Contrariamente a quanto si immagina correntemente, tuttavia, non tutti i migranti che svolgono un'attività commerciale sono integrati in reti globali. *Raphaella Hettlage* spiega ad esempio come, fino a poco tempo fa, la situazione giuridica della Svizzera consentiva esclusivamente ai titolari di un permesso di domicilio di svolgere un'attività lucrativa indipendente.

Impegno politico al di là delle frontiere

Il fatto di avere un vincolo stretto con più di un Paese si manifesta nell'impegno politico. *Thomas Faist* e *Jürgen Gerds* illustrano lo sviluppo della questione della doppia cittadinanza. Per molti anni la cittadinanza e la lealtà politica erano considerate inscindibili. La crescente mobilità delle persone ha tuttavia indotto un nuovo modo di vedere. La partecipazione politica è ora considerata uno strumento d'integrazione. I cittadini turchi in Svizzera intervistati da *Bilent Kaya* non vedono nessuna contraddizione nell'impegnarsi politicamente sia in Svizzera che in Turchia.

Un'altra dimensione dell'impegno politico è data dall'appoggio, a livello di finanze e di idee, portato da rifugiati in esilio a movimenti indipendentisti in patria. *Alagipody Gunaseelan* descrive le sfide che sono chiamate a fronteggiare le comunità in questione – in questo caso i Tamil – all'infuori del loro Paese. Secondo *Pascale Steiner*, anche gli sforzi consentiti a livello europeo nel quadro di campagne di sensibilizzazione tese a migliorare la situazione dei Rom, vittime di discriminazione, costituiscono una forma di interconnessione transnazionale.

Nuove forme di comunicazione, nuovi spazi sociali

Le nuove tecnologie dell'informazione e le possibilità di trasporto attuali influiscono incontestabilmente sulle forme di comunicazione. Le varie parti del mondo si sono avvicinate tra loro. Ma un tempo non era così. È quanto illustrato dal contributo fotografico di *Katri Burri* sull'emigrazione svizzera alla fine del 19° e all'inizio del 20° secolo. Anche *Saša Stanišić* sembra aver sognato di poter comunicare con l'amica Asija al di là delle lettere che le inviava e di cui non era sicuro che le sarebbero arrivate. *Mihaela Nedelcu* illustra invece come grazie a Internet, Skype e al cellulare sia possibile curare relazioni sociali a migliaia di chilometri di distanza quasi come se ci si trovasse fisicamente nel medesimo luogo. La «glocalizzazione» della vita quotidiana significa: muoversi entro uno spazio globale pur restando radicati in una realtà locale. È la sfida posta a numerose famiglie che restano unite nonostante le grandi distanze che le separano. *Maurizio Ambrosini* descrive i tipi di famiglie transnazionali e rileva le difficoltà legate alla separazione nonostante la possibilità di comunicare a distanza.

Nel suo contributo dedicato alle conseguenze della migrazione sulla regione d'origine (in questo caso Tetovo, in Macedonia), *Gülcan Akkaya* illustra l'impatto esercitato dai migranti che tornano al Paese d'origine sullo stile di vita e sulla mentalità che vi regnano. Anche l'intervista di *Inés Mateos* tematizza la trasformazione della «weltanschauung» operata dall'e-

sperienza migratoria. Straniera della seconda generazione, essa non si considera affatto una persona presa tra due mondi, bensì capace di scrutare molteplici orizzonti che vanno al di là della mera appartenenza nazionale.

Essere migrante non significa necessariamente beneficiare di una libertà di movimento illimitata. Oltre alle risorse finanziarie, è non da ultimo lo statuto di soggiorno a decidere se una persona può o meno coltivare la propria rete sociale. *Joëlle Moret* lo illustra basandosi sull'esempio dei cittadini somali in Svizzera. *Matthias Kolb* conclude presentando il motore di ricerca per rifugiati «refunite.org», che consente di ricercare anonimamente parenti o conoscenti nel mondo intero.

Diaspora religiosa

Parlando di relazioni transnazionali s'intendono spesso anche le relazioni delle comunità religiose con le loro comunità della diaspora. *Daniel Pewsner* narra cosa significa per lui essere ebreo e quali altre appartenenze, pure importanti, esplicano un ruolo di rilievo. Il crescente numero di musulmani in Europa è spesso citato per illustrare il ruolo dei moti migratori sull'insorgere di nuovi paesaggi religiosi. Secondo l'analisi di *Gertrud Hüwelmeier*, tuttavia, verosimilmente le comunità protestanti della diaspora impregneranno in maniera più durevole l'eredità cristiano-europea di quanto non lo potrà fare l'Islam. Al di là dei rapporti basati sull'appartenenza nazionale, etnica o religiosa, vi è tutta una serie di altri motivi che inducono a curare contatti al di là delle frontiere. *Marko Marffy*, rappresentante di molti di questi cosmopoliti, si sposta per il mondo per praticare le arti marziali.

Ripensare la politica migratoria e integrativa

Le relazioni transnazionali sono una realtà. Le persone intervistate nella rubrica «persönlich» rilevano le molteplici sfaccettature insite nelle reti di contatto tra componenti diverse. Da tutti i colloqui presentati emerge una conclusione importante: non vi è antagonismo bensì complementarità tra la realtà in cui vivono i migranti e quella che hanno lasciato. Nel suo contributo sulle coppie che vivono la loro relazione al di là delle frontiere, *Elsbeth Steiner* illustra la difficoltà che provano lo Stato nazionale e le sue autorità nel comprendere tale complementarità. Tutti i contributi della presente rivista illustrano la necessità di ripensare la politica migratoria e integrativa. Il centro vitale di una persona, infatti, non sempre è legato a un luogo fisso.